



# ***PROGETTO EDUCATIVO***

# Prefazione

Questo progetto educativo nasce dall'esigenza di confermare i capisaldi della Società sportiva AS Valera ed allo stesso tempo di confermare i principi fondamentali su cui si regge, adeguandoli alla realtà odierna dei ragazzi, sempre più difficile e complessa.

Dalla nascita della Società, avvenuta oramai nel 1974, sono progressivamente aumentate nel corso degli anni le problematiche relative alle famiglie, alle relazioni multietniche, alla fragilità caratteriale e psicologica dei ragazzi.

Per questo motivo riteniamo indispensabile confermare i principi a cui ci ispiriamo ed a cui teniamo profondamente, per potere aiutare concretamente i ragazzi nel loro percorso di crescita.

Educare con lo sport è un processo in continua evoluzione, che si impara e si applica giorno dopo giorno e che coinvolge anche noi, allenatori e dirigenti. È un processo di crescita in cui anche noi cresciamo ai nostri ragazzi.

## 1. LA NASCITA DELL'AS VALERA

La società sportiva A.S. VALERA risulta essere a tutti gli effetti un pezzo di storia della Parrocchia Maria Regina nella frazione Valera di Varedo. Nasce infatti come Associazione Calcistica San Giorgio pochi anni dopo la fondazione della nascente parrocchia, insediandosi all'interno dell'oratorio. Fin dall'annata 1974/1975 si affilia al consiglio provinciale di Milano del CSI, partecipando al campionato di calcio a 7 con una squadra di ragazzi dell'oratorio stesso, grazie al sostegno e all'approvazione del parroco don Enrico Grassi e all'impegno di alcuni volenterosi adulti della parrocchia. Pochi anni dopo, la società acquista la definitiva denominazione A.S. VALERA, confermando il rosso e il bianco come colori sociali di tutte le divise. Da allora, la squadra di ragazzi, che si sono via via avvicendati nel corso del tempo, ha calcato il campo del vecchio oratorio situato in via Padova alla Valera fino all'inizio degli anni 2000. Precisamente nel 2002 il parroco Don Roberto Gatti, credendo ciecamente nel valore educativo dello sport in oratorio, grazie anche all'apertura del nuovo centro parrocchiale, stipula un patto con alcuni genitori: in cambio del completo sostegno morale, spirituale, materiale e strutturale, don Roberto chiese una semplice cosa con uno slogan che è rimasto impresso nella mente di tutti i dirigenti di allora: "5 squadre in 5 anni", con l'intento di ingrandire e ampliare il bacino d'utenza della società non più a una sola compagine, ma, nel corso del tempo, ad un numero sempre maggiore. Tale slogan è stato preso alla lettera da questi genitori che, grazie al loro impegno e alla collaborazione di altre persone di buona volontà, non solo sono riusciti a mantenere la promessa nei tempi stabiliti, ma hanno addirittura "esagerato" creando una struttura che ad oggi conta 9 squadre iscritte nei rispettivi campionati, a partire dai piccoli campioncini BIG SMALL di 6 anni fino alle squadre OPEN di adulti; quasi 150 sono gli atleti tesserati ai quali vanno aggiunti i 15 mister e i 4 dirigenti arbitro.

La crescita esponenziale della società non si è arrestata, anzi, ha avuto un nuovo slancio, con la costituzione della comunità pastorale "Maria Regina degli Apostoli" comprendente le due parrocchie del comune di Varedo e con la nuova presidenza di don Emanuele Beretta. Grazie a questa nuova realtà anche la parrocchia centrale dei Santi Pietro e Paolo ha aderito con entusiasmo a questo piccolo miracolo, mettendo a disposizione nuovi volontari e gli spazi di gioco per permettere ad altri bambini di poter usufruire di questo servizio sportivo e educativo offerto alla comunità con semplicità e gratuità.

## 2. ASPETTO EDUCATIVO

### 2.1 EDUCARE I BAMBINI ALLO SPORT

Lo sport è una componente essenziale per sviluppo psicofisico dei bambini ed è importante aiutarli in modo sano nell'approccio allo sport e all'agonismo.

I bambini prima di tutto praticano lo sport perché vogliono giocare e divertirsi. Quindi il nostro scopo è quello di aiutarli a vivere il loro tempo libero come valore da ricercare nella quotidianità, ricordando loro che tutti hanno diritto al tempo libero ed alla pratica sportiva, anche i più deboli ed i meno dotati. **Il nostro compito è quindi quello di evitare innanzitutto la selezione.**

## 2.2 EDUCARE I BAMBINI ALLA SALUTE

Evitiamo ai bambini costrizioni ed aspettative che alla lunga potranno essere deluse. Ogni individuo ha proprio talento e propria abilità ed il nostro obiettivo in questa fase è quello di aiutarli a scoprire quali sono. È importante assecondare i bambini nelle loro attitudini e nei loro desideri, ricordando loro, ed anche a noi stessi, che fare sport significa prendersi cura del proprio corpo che ci è stato donato, del proprio benessere. Lo sport valorizza il corpo. Avere una buona forma fisica è il mezzo che deve avere come obiettivo la salute della persona, fisica, mentale, psichica, spirituale. Ci si deve divertire e quindi il non essere selettivi fa in modo che i giovani non abbandonino l'attività sportiva perché privi di stimoli positivi.

## 2.3 EDUCARE ALL'AGONISMO, ALLA VITTORIA, ALLA SCONFITTA

Il bambino col gioco si espande, si autoafferma, ed inizia a volersi misurare e confrontare con se stesso, con gli altri, con la natura che lo circonda. Sfida i suoi limiti. È così che nasce il confronto, cioè l'incontro con l'altro, col suo compagno di gioco, è così che nasce l'agonismo, prima con se stessi e poi con l'altro (persona, natura o oggetto). L'agonismo è una componente importante dello sport ma non bisogna caricare i bambini di aspettative, incitarli alla vittoria.

Vincere e perdere è umano!

Nostro compito è quello di educarli al sano agonismo: imparare a vincere senza considerarsi supereroi invincibili, imparare a perdere senza considerarsi perdenti. Vincere significa superare i propri limiti, vincere significa superare le difficoltà. Perdere significa riconoscere che il nostro avversario è stato più forte di noi, meritevole di vincere e la sconfitta deve servire per ripartire con nuovi stimoli. Non si gioca "contro" gli avversari ma "con" gli avversari. Essi non sono nemici da battere ad ogni costo ma "compagni" che aiutano a crescere.

Si partecipa allenandosi con serietà, giocando le partite con lealtà, ma si partecipa anche se si è in panchina o si fa l'arbitro oppure l'assistente, oppure mettendosi al servizio della società accompagnando le squadre. Ciascuno nel proprio ruolo, ciascuno in base alle proprie capacità personali, ma tutti animati dallo stesso spirito.

A differenza di oggi, una volta lo sport non era "organizzato". Era un gioco libero, nel senso che i bambini/ragazzi si organizzavano autonomamente decidendo tempi e regole. Le regole sono indispensabili per un confronto sano e proficuo. Esse permettono l'agonismo. Sotto questo punto di vista le società sportive offrono competenza e sicurezza, evitando il rischio che la componente agonistica prevalga su quella ludica.

(Il nostro "esercizio" deve essere un GIOCO che EDUCA ed insegna i fondamentali dello sport)

## 3. RUOLO DELL'ALLENATORE

Per insegnare il gesto tecnico occorre "SAPERE". Per educare ed animare bisogna "ESSERE". In questo si racchiude il ruolo dell'allenatore: è un **educatore sportivo** che educa attraverso lo sport, alla condivisione del gruppo, al valore della vita.....

**ESSERE** significa “mettere al centro la persona ed il suo bene” e non i risultati; “orientare e testimoniare” e non essere un cattivo modello; “accompagnare” e non rendere dipendente; “coerente” e non incoerente; “autentico” e non falsa.

Per i bambini l’educatore sportivo è SUPERMAN, lo seguono perché è grande, potente e....onnisciente!!! Lo stimano perché si prende cura di loro.

Negli adolescenti rappresenta una guida sicura ed autoritaria, da prendere come modello.

Lo sport diventa educativo solo se NOI adulti siamo “BUONI EDUCATORI”.

Chi pratica lo sport non sempre percepisce i valori ed il significato del fatto sportivo. Si gioca perché piace, diverte, perché si ha l’esigenza di competere. Ma chi opera come educatore nel mondo sportivo sa che il gioco e l’agonismo possono diventare tappe di partenza nello sviluppo della persona.

Attraverso la sua funzione educativa l’allenatore contribuisce così allo sviluppo della personalità del bambino, interagisce sulla socialità, senza trascurare l’aspetto sportivo del suo ruolo. Alle volte egli esercita un’influenza più grande su di loro che le famiglie e la scuola. È con queste due realtà che l’allenatore-educatore deve interagire sempre, al fine di trovare il giusto equilibrio nella crescita del bambino. E non solo. È di primaria importanza il lavoro in “rete” anche col catechismo e le altre attività che il bambino/ragazzo si impegna a portare avanti, in modo che imparino a gestire la loro giornata tra gli impegni quotidiani ed apprendano ad organizzare il proprio tempo libero tra le diverse realtà a cui partecipano.

È indispensabile che l’allenatore, in quanto educatore, sia egli stesso ben educato. La sua presentazione, il suo comportamento, le sue azioni e le sue decisioni devono servire da esempio.

L’allenatore-educatore è anche volontario, svolge il suo compito gratuitamente. Mette al servizio del prossimo le sue competenze. La sua è una scelta forte e consapevole, di svolgere un ruolo importante all’interno della società.

Essere volontario significa accettare il confronto, rinunciare a qualcosa di proprio per il bene del gruppo. Il lavoro dell’allenatore-educatore non sostituisce l’educazione familiare, si integra con essa, cercando di offrire stimoli per uno sviluppo più ampio e globale dell’atleta.

Il suo ruolo gli impone di prestare attenzione a tutti nella stessa misura, senza mai trascurare e/o mettere da parte nessuno dei ragazzi che allena.

Deve essere capace di suscitare nei ragazzi che allena attenzione, partecipazione, il dialogo, quali aspetti imprescindibili dalla crescita dei ragazzi; deve instaurare con loro un rapporto di amicizia e di stima reciproca che renda il più efficace e spontaneo possibile il loro rapporto.

L’allenatore-educatore ha il compito specifico di insegnare lo sport fatto di impegno, costanza, dedizione, rispetto delle regole e dell’avversario, fiducia ed amicizia con i propri compagni.

La gioia di questo tipo di sport è quella di potere dire un giorno di avere condiviso un’esperienza unica con delle persone speciali che la ricorderanno per sempre.

## 4. RELAZIONI TRA ALLENATORI E GENITORI

Non è sempre facile (per gli allenatori) lavorare in presenza dei genitori dei bambini/ragazzi di cui hanno la responsabilità. In generale, le relazioni che i genitori intrattengono con gli allenatori possono essere utili e costruttive oppure, al contrario, stressanti fino a diventare nocive.

Il giovane sportivo si trova in quest'ultimo caso suo malgrado coinvolto in un conflitto che non può controllare.

Data la diversità dei genitori, è possibile avere diversi atteggiamenti adeguati alle loro attese.

Abbiamo diversi tipi di genitori:

- Il **genitore-colla**, che non lascia spazio all'esplorazione del figlio, che non si stacca dagli spalti. È sempre presente, asfissiante.
- Il **genitore-parcheggiatore**, quello che è assente ed a cui il figlio non va a chiedere aiuto. È colui che rende i figli autonomi e liberi di sperimentare.
- Il **genitore-cresciamo insieme**, colui che fa molte domande sul progetto e sulle scelte educative. È presente quando serve ed è assente quando è necessario che non ci sia. Permette al figlio di crescere liberamente, ma è lì, pronto ad intervenire quando il figlio ha bisogno.

(Ri)educare i genitori dai comportamenti discordanti con l'attività sportiva non è il ruolo dell'allenatore. Può comunque migliorare le sue relazioni attraverso atteggiamenti di apertura e di rispetto dell'altro.

Può essere utile quindi ascoltare i punti di vista dei genitori e dei bambini, rispondere alle loro domande, anche se queste possono sembrare ingenui, oppure poste in maniera aggressiva, dibattere con loro senza pensare che in questo modo venga messa in discussione la loro autorità, competenza, al contrario usufruire di queste occasioni per migliorare al fine di rispondere meglio alle attese dei bambini e dei genitori.

È altresì utile riconoscere i propri limiti e le competenze degli altri. Ciò significa non pensare prima di tutto di conoscere i bambini/ragazzi meglio dei genitori; dare loro lezioni, al massimo sensibilizzarli su un determinato problema; cercare di spiegare tutti quei comportamenti che possono essere dannosi per il loro figlio ma soprattutto per la collettività.

Rispetto dell'altro, ovvero non fare subire al genitore quello che non vuole subire. Significa quindi rispetto dei ruoli, evitare di portare dei giudizi di valore ma attenersi ad un discorso fattivo, ridurre il rischio di conflitti attraverso la comunicazione e la riflessione, proporre una soluzione differita.

Non è facile, ma diventa arduo rispettare queste semplici regole se ci si trova di fronte a persone senza regole di "buona educazione" o che cercano di nuocere. Quante volte abbiamo assistito come spettatori a partite in cui genitori accaniti inveiscono contro l'arbitro o l'allenatore? Un genitore eccessivamente tifoso danneggia l'autostima del bambino/ragazzo, oltre che essere di pessimo esempio; mina la fiducia del bambino/ragazzo nelle sue capacità, lo carica di frustrazione che alla fine diventa rabbia, mentre il più autentico spirito dello sport praticato viene totalmente dimenticato.

Lo sport, invece, deve permettere ai bambini/ragazzi di capire che nella vita spesso si perde, anche se ci si è impegnati al massimo delle proprie possibilità, e i genitori hanno il compito di consolarli e aiutarli a metabolizzare la sconfitta. Un insegnamento utile, che si rivelerà altrettanto utile in tanti aspetti della vita.

## 5. ORATORIO E SOCIETÀ SPORTIVA

Un connubio che trae fondamento dalla pastorale dello sport nelle nostre parrocchie e nei nostri oratori, nella quale sono direttamente coinvolti tutti come comunità cristiana: laici, i genitori primi tra tutti, sacerdoti e religiosi.

La presenza di una società sportiva in oratorio risponde alla missione della Chiesa e della sua azione pastorale.

Società sportiva cristiana è tale per il legame con la parrocchia e l'oratorio: non solo per l'utilizzo delle strutture, ma soprattutto per il riferimento alla comunità cristiana; per la proposta formativa ed educativa che la contraddistingue nella sua globalità; per la qualità dei suoi dirigenti ed allenatori, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche qualificati dal punto di vista educativo e cristiano; e per la presenza significativa e partecipante dei genitori.

L'impegno pastorale nello sport in oratorio è importante, sia come investimento di persone che di tempo.

***“E lo sport nella comunità è un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina ad ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo”*** (Papa Francesco)

***“L'azione educativa che si propone la Società Sportiva deve essere integrale: riunire quella umana e quella cristiana, senza tuttavia escludere nessuno che sia di religione, cultura o etnia diversa”*** (Card. Angelo Scola)

## 6. C.S.I. – CENTRO SPORTIVO ITALIANO

### 6.1 CHE COS'È

Il Centro Sportivo Italiano, al quale la nostra società si appoggia per la partecipazione ai campionati di calcio, è l'Ente che in assoluto rispecchia le richieste di chi vuole vivere lo sport all'interno di una Parrocchia.

Propone ogni anno percorsi formativi per allenatori, arbitri, dirigenti ed organizza eventi anche al di fuori dei campionati.

L'Associazione opera su tutto il territorio nazionale, promuovendo la partecipazione dei soci e dei tesserati ad ogni livello. Il CSI vanta

- **21** Sedi Regionali
- **144** Sedi territoriali
- **13.500** Società Sportive

- **96** Discipline sportive praticate
- **4.000** Manifestazioni sportive
- **300.000** Gare all'anno
- **42.000** Squadre
- **135.731** Allenatori, Animatori, Arbitri, Giudici, e Dirigenti
- **8.388.607** Ore annuali di volontariato
- **1.082.045** Tesserati
- **72 anni** di esperienza
- **15** progetti di volontariato sportivo internazionale

Il Centro Sportivo Italiano è un Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), nonché un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato.

È inoltre **riconosciuto dal Ministero degli Interni** quale Ente Nazionale con finalità assistenziali ed è iscritto al registro Nazionale delle **Associazioni di Promozione Sociale** dal **Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali**.

Il CSI si rivolge a tutte le fasce d'età, in particolare a quelle giovanili e della terza età ed è la più antica associazione polisportiva attiva in Italia. Il 7 Giugno 2014 ha visto l'associazione celebrare il **settantesimo anniversario dalla fondazione**.

## 6.2 LA MISSION

**“Educare attraverso lo sport”** per il CSI non è solo uno slogan, ma la proposta concreta di uno **sport per tutti** che costituisca per i suoi protagonisti reale occasione di crescita personale e di miglioramento della qualità della vita. Promuove lo sport come:

- **un'attività sportiva organizzata**, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio “mandato” educativo.
- proposta sportiva nel rispetto delle età e dei bisogni di ciascun atleta, per conoscere se stessi ed i propri limiti, in modo da provare a superarli, con la consapevolezza che **tutto deve avvenire divertendosi**.
- momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo
- strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali

In quest'ottica ciascuna persona può trovare uno “sport su misura, cioè una attività sportiva nella quale potersi misurare con altre persone e con se stesso, al di là della mera ricerca del risultato. Il CSI crede in una libera esperienza sportivo associativa, fondata sui valori della persona e della partecipazione comunitaria. **Lo Sport per noi è anzitutto gioco, educazione alla vita; benessere per il singolo e per la collettività.**



## INDICE

|    |  |   |
|----|--|---|
| 1. | <b>LA NASCITA DELL'AS VALERA</b> .....                               | 1 |
| 2. | <b>ASPETTO EDUCATIVO</b> .....                                       | 1 |
|    | 2.1 <i>Educare i bambini allo sport</i> .....                        | 1 |
|    | 2.2 <i>Educare i bambini alla salute</i> .....                       | 2 |
|    | 2.3 <i>Educare all'agonismo, alla vittoria, alla sconfitta</i> ..... | 2 |
| 3. | <b>RUOLO DELL'ALLENATORE</b> .....                                   | 2 |
| 4. | <b>RELAZIONI TRA ALLENATORI E GENITORI</b> .....                     | 4 |
| 5. | <b>ORATORIO E SOCIETÀ SPORTIVA</b> .....                             | 5 |
| 6. | <b>C.S.I. – CENTRO SPORTIVO ITALIANO</b> .....                       | 5 |
|    | 6.1 <i>Che cos'è</i> .....   | 5 |
|    | 6.2 <i>La Mission</i> .....  | 6 |

